

Mercoledì 14 gennaio 1998

10 L'Unità L'UNA E L'ALTRO

Franca Spinola
L'unica
manager
miliardaria

Sono 20 gli «uomini d'oro» del mondo dell'imprenditoria pubblica italiana: per l'esattezza 19 rappresentanti del sesso maschile e una sola donna, una piccola e fortunata pattuglia composta da nomi illustri e altri meno noti, ma tutti accumulati da un 740 a nove zeri. La lista dei manager con una dichiarazione dei redditi superiore al miliardo di lire è contenuta nel bollettino delle dichiarazioni dei redditi 1995 redatto dalla Presidenza del Consiglio, l'ultimo disponibile. I due supercchi sono Natalino Irti, che allora ricopriva l'incarico di vicepresidente dell'Enel, e Victor Uckmar, principe dei tributaristi e inserito nell'elenco in qualità di Presidente della Società Zona Franca di Genova: hanno dichiarato rispettivamente 2,53 e 2,15 miliardi.

Ma nella classifica, che conferma i banchieri ai primi posti per reddito e stipendi (ben 11 componenti della «top 20» appartengono al mondo del credito) c'è anche qualche curiosità: è il caso di Franca Spinola, Presidente della Camera di Commercio di Grosseto e l'unica rappresentante del femminile con un reddito di poco superiore al miliardo (ma di questi 882 milioni arrivano da fabbricati). «Grazie a Dio non sono più manager pubblico; per di più non sono un supermanager né un superico».

Franca Spinola, 54 anni, una laurea in medicina a 24 anni, vedova di Franco Maria Malfatti, ambasciatore ed ex ministro, «l'uomo che più mi ha dato cultura, affetto, sentimento», commenta divertita, con ironia, la notizia della sua «appartenenza», unica donna, al ristretto club dei 20 manager pubblici più ricchi. «Sono stata presidente della Camera di Commercio di Grosseto dal '91 al '96 - continua Franca Spinola - e quindi ora non sono più, fortunatamente, nel senso dell'impegno gravoso che mi procurava l'incarico, un manager pubblico».

Nata il 16 novembre 1943 «sotto il bombardamento di Firenze», la donna che è a capo di una impresa agricola di grandi dimensioni con un centinaio di addetti e produzione di vini e olio, tiene a far sapere che il suo merito è solo quello di aver fatto parte di una grande famiglia e di essersi trovata erede di un patrimonio che poi ha dovuto gestire. «In realtà - sottolinea - volevo fare la ricercatrice. Ma mio padre è morto partigiano quando io avevo 13 mesi e lui 23 anni. Poi sono morta mia sorella e la mamma (cavaliere del lavoro per le sue attività imprenditoriali nell'agricoltura) e io ho dovuto dedicarmi al patrimonio di famiglia. È così - osserva la manager - che si diventa spesso titolari di aziende e costretti a dare una svolta alla vita».

Ora Franca Spinola continua la sua attività di imprenditrice (la sua azienda si chiama «La Parrina», nella provincia grossetana, verso Orbetello), orgogliosa di essere manager «non pubblico», di «pagare tutte le tasse», e con il pensiero rivolto ai suoi affetti, al coniuge che «sei anni fa ho perduto» e che rimangono «stimolo e guida» per il suo impegno.

Sono iniziate le manifestazioni davanti le ambasciate e i fax diretti alla Casa Bianca

Femministe contro Clinton
«Niente appoggi ai Talibani»

Il Now e la Feminist Majority si oppongono alla realizzazione di un oleodotto che dovrebbe attraversare l'Afghanistan, dove si giocano interessi economici e diplomatici. Le prime piccole vittorie.

NEW YORK. La campagna contro il riconoscimento del governo dei Talibani da parte degli Stati Uniti e dell'Onu è l'obiettivo più difficile del femminismo organizzato americano, e forse una lotta impossibile. È dal luglio scorso che sono cominciate ufficialmente le ostilità delle femministe contro il Pakistan, che appoggia i Talibani, e l'Afghanistan, con due manifestazioni davanti alle rispettive ambasciate. La National Organization of Women (Now) e la Feminist Majority, forti rispettivamente di 250 mila e di 30 mila iscritte, hanno lanciato in questi giorni una campagna di lettere e fax alle Nazioni Unite, la Casa Bianca e il Congresso.

La questione centrale della protesta è quella che viene chiamata l'apartheid delle donne in Afghanistan, dove dalla presa della capitale Kabul nel settembre del 1996 le donne sono state completamente escluse dalla vita pubblica. La difficoltà dell'impresa sta negli enormi interessi economici e politici che sono coinvolti nell'intera regione, interessi che puntano alla pacificazione, non allo scontro con i Talibani. Il modello della mobilitazione femminista americana è quello delle donne canadesi, che in 5 mila hanno scritto al segretario generale Kofi Annan per chiedergli di rifiutare ai Talibani un posto alle Nazioni Unite. Perché questa battaglia sulla di-

plomazia è così importante per le femministe proprio adesso? Perché oggi esistono le condizioni per far leva su importanti interessi economici nel nome dei diritti umani. Il riconoscimento dell'Afghanistan è la condizione necessaria alla realizzazione di un enorme progetto petrolifero al quale è interessata la compagnia americana Unocal. Il progetto è un oleodotto che trasporti il petrolio dalla regione del Caspio attraverso l'Asia centrale e quindi anche l'Afghanistan, fino al Pakistan e l'India. La Unocal, società internazionale con base in California, pensa di guadagnare tra i 50 e i 100 milioni di dollari, e ha già stanziato circa un milione per formare tecnici afgani nell'università del Nebraska, a Omaha.

Su pressione delle femministe, dopo aver nicchiato per lungo tempo, ha anche accettato di formare donne afgane per occuparle in lavori impiegatizi. È una significativa ma piccola vittoria, dato il quadro generale. La Feminist Majority segue le vicende afgane fin dall'inizio del governo talibano. Una donna in Afghanistan non può lavorare, o andare a scuola, né uscire da casa senza essere completamente coperta da un velo che si chiama burqa. E mai e poi mai può essere trovata insieme a un uomo che non è anche un membro della sua famiglia. Dopo la conquista del potere

nei due terzi del paese che è la parte meridionale, i Talibani hanno chiuso gli ospedali, dove il 40% dei medici erano donne, e l'università, dove su 10 mila studenti 4 mila erano donne.

Tutto ciò è un problema non solo di diritti, ma anche di progresso economico, dato che il 70% della popolazione di Kabul è femminile, e il governo afgano è stato costretto a chiedere mesi fa i suoi uffici perché la maggior parte delle impiegate erano donne. Le violazioni dei diritti delle donne in Afghanistan arrivano anche a violenze estreme. Nel marzo scorso, una sedicenne è stata linciata a colpi di pietre perché sorpresa a scappare dal paese con l'aiuto di un uomo che non apparteneva alla sua famiglia. Nel settembre scorso Emma Bonino con giornalisti e fotoreporter, furono incaricate brevemente dalle guardie talibane perché accusate di aver filmato gli interni di un ospedale femminile. I fatti parlano tutti contro l'Afghanistan, ma l'oleodotto non è solo una fonte di ricchezza per il settore petrolifero, è anche cruciale dal punto di vista della politica estera, perché evita il passaggio di risorse energetiche attraverso l'Iran. Anche Israele e le sue rappresentanze a Washington lo caldeggiavano. La società argentina Bidas è disposta a costruirlo senza aspettare il riconoscimento diplomatico dei Talibani, una

libertà impossibile agli americani. È per questo che da qualche mese è in atto un'offensiva diplomatica importante sponsorizzata dalle Nazioni Unite per la pacificazione delle due parti dell'Afghanistan e la creazione di un governo ampio abbastanza da permettere agli Stati Uniti e all'Onu il riconoscimento ufficiale. A guidare lo sforzo diplomatico è l'algerino ex ministro degli esteri Lakhdar Brahimi, che già tre volte ha riunito il gruppo cosiddetto dei «6 più 2» (Pakistan, Iran, Turkmenistan, Uzbekistan, Tajikistan, Cina più Usa e Russia) senza trovare ancora un accordo. Le femministe hanno ragione a far pressione. Kofi Annan, di ritorno a New York dalla conferenza islamica a Teheran, ha espresso la sua preoccupazione sulla situazione afgana al Consiglio di Sicurezza, dicendo che «ci sono 50 mila uomini armati che tengono in ostaggio una popolazione di 20 milioni». La sua valutazione è molto diversa da quella del leader talibano Mullah Mohammad Omar, che sostiene che il 99% delle donne appoggia il suo governo, una tesi poco credibile anche per Angela King, consigliere speciale dell'Onu per le donne, che ha incontrato lo scorso settembre rappresentanti Talibani, ma senza successo.

Anna Di Lello

Grazia Scuccimarra ripropone a Roma un suo vecchio monologo

«Care spettatrici, non sarò mai
che avete smesso di lottare?»

«Noi, le ragazze degli anni '60» racconta come sono stati cancellati gli esiti del '68. «Le donne si stanno ripiegando su loro stesse, molti i segnali di regressione».

ROMA. Come stanno le donne? Peggio di ieri. Dal suo angolo coerente e solitario, Grazia Scuccimarra confeziona una diagnosi amara. È vistosamente arrabbiata: con i mass-media, che un giorno accarezzavano i suoi spettacoli diretti e oggi oppongono una micidiale indifferenza. Ce l'ha con la rassegnazione di certe signore, che secondo lei hanno fatto marcia indietro spegnendo gli ardori e gli assalti della coscienza. E con gli uomini, naturalmente, quelli che stanno sazamente abbracciati all'immagine della femmina-oggetto. Catastrofista? Forse. Sta di fatto che l'autrice-attrice-regista non si sente per niente rassicurata da questi onnivori anni Novanta, capaci di fagocitare ogni infrazione alla norma, ogni sintomo di malessere. È rilancia uno spettacolo dell'83, *Noi, le ragazze degli anni '60* (che ha debuttato ieri sera al Teatro dei Satiri di Roma): «È un monologo che in realtà non ho mai smesso di portare in giro. A Roma però non lo proponevo da circa dieci anni. Perché adesso? Perché quello che an-

tipicavo allora si è avverato. Sono stati cancellati gli esiti del '68. Siamo tornati all'immagine del focolare domestico, alla donna che s'innamora in cucina». Quali sono invece i suoi luoghi dell'innamoramento? «I luoghi estivi, i piano-bar di cui parlava Fred Buongiorno nella «Rondina sul mare». D'inverno non mi sono mai innamorata». Il revival degli anni Sessanta è stato suggerito anche dalla felice trasmissione di Fazio, «Anima Mia». Che cosa ne pensa? «Dico che Fazio si esprime adesso, mentre io lo annunciavo quindici anni fa. E questo lo attribuisco proprio alla scarsa attenzione che c'è nei confronti delle donne».

Quali sono, secondo lei, i segnali, della regressione? «È stato pienamente ristrutturato il vecchio modello. Le donne si stanno ripiegando su se stesse. Basta dare un'occhiata alla tv. Forse si sono stancate di lottare oppure hanno dovuto pagare lo scotto di essere diventate persone. Anche in una bella trasmissione come «Quelli che il

calcio...» non si vede altro che una sfilata di gambe. Mai una donna "normale". Circolano di nuovo liberamente valori come immagine e bellezza». Nel corso degli anni, lei ha mantenuto sempre la stessa figura: capelli ricci, bianchi, grandi occhiali, abbigliamento sobrio. «Tutto nasce da un scarso amore per la mia immagine, ma anche dal desiderio di distinguermi. Non mi piace ingannare gli altri: ho i capelli bianchi e volevo che la gente li vedesse». Quale è l'impulso primario che la spinge a scrivere? «Il bisogno di annotare tutto ciò che si annida dietro le situazioni apparentemente normali». Perché la forma teatrale? «Perché è diretta. Tra l'altro, io insegno, sono attratta da tutte le forme di comunicazioni non mediate. Sarà per questo che un tempo certi spettatori uomini se ne andavano a metà spettacolo. Certo, le donne mi seguono di più».

Katia Ippaso

Polemiche in Perù
Sterilizzate
le ragazze
più povere

HUAYCAN. Un altro scandalo colpisce il governo del presidente Alberto Fujimori: sarebbe in corso una segreta campagna per sterilizzare le donne povere - anche giovanissime - a loro insaputa o in cambio di cure sanitarie che sarebbero loro dovute. Lo denunciano i gruppi femministi e le associazioni cattoliche. Il governo nega, affermando che le denunce di singoli casi non sono riconducibili a una campagna consapevolmente perseguita. Ma le denunce sono ormai migliaia. Il ministero della sanità avrebbe assegnato a ciascun medico una «quota» di sterilizzazioni e i medici usano ogni mezzo per raggiungerla: ricattano le donne promettendo loro di seguirle durante la gravidanza se poi si faranno sterilizzare, legando le tube durante i parti cesarei all'insaputa delle pazienti, non dando alcuna informazione sui contraccezionali. I dati ufficiali del ministero della sanità parlano di 110.000 interventi di legamento delle tube eseguite nel 1997 che porteranno a 26.000 gravidanze in meno nel 1998 e insiste: tutti gli interventi sono stati eseguiti con il consenso delle donne.

La Cassazione
su pensioni
vedove, divorzi

ROMA. Vedove e vedove di un coniuge già divorziato stiano allertati: il loro diritto alla pensione di reversibilità è pari a quello dell'ex. Ma se il vedovo o la vedova si risposano, l'intera pensione andrà al coniuge divorziato. Il principio stabilito dalle sezioni unite civili della Corte di Cassazione che ha equiparato la posizione del coniuge superstite a quella del coniuge divorziato. Una decisione che prende spunto dal caso di una donna di Catania: aveva divorziato da un uomo che, in seguito, si era sua volta risposato. Alla morte di quest'ultimo, la donna aveva chiesto al tribunale di Catania l'attribuzione di una quota della pensione di reversibilità dell'ex marito. Il tribunale della città siciliana riconobbe alla donna il 60 per cento della pensione, e al coniuge superstite il restante 40 per cento. La decisione fu ribaltata dalla Corte d'Appello di Catania che invece giudicò il coniuge rimasto vedovo «meritevole di maggiore tutela» rispetto al divorziato. Da qui il ricorso degli interessati ai giudici della Cassazione.

Grazie di essere stato sempre così gentile

DANILO

tivoglio bene e sono vicina a Cinzia, Manuela e Enrica, a Clelia e a tutti i tuoi cari. Nanni Roma, 14 gennaio 1998

Piero Sansonetti è vicino a Cinzia, Manuela ed Enrica nel loro dolore per la morte del papà

DANILO ANDREI

Roma, 14 gennaio 1998

Antonella con Pietro, Cristiana, Matilde e Serena abbracciano con tanto affetto Cinzia, nel giorno del corso della scomparsa del papà

DANILO ANDREI

Roma, 14 gennaio 1998

Ricorre oggi il 5° anniversario della scomparsa del compagno

GUERRINO FRANZONI

Lo ricordano con immutato affetto la moglie e la figlia. Per la ricorrenza offrono a sostegno dell'Unità.

Reggio Emilia, 14 gennaio 1998

Nel 22° anniversario della scomparsa della compagna

ADELAIDE RISSONE

IN VAGGE

La ricordano figli, la nuora e la nipote

Genova, 14 gennaio 1998

PAPÀ

In ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 14 gennaio 1998

Ed ecceluto il compagno

ARMANDO MERLIN

con grande dolore ne da l'annuncio a tutti coloro che l'hanno conosciuto e amato. La moglie Franca.

Milano, 14 gennaio 1998

Alberto Colombo e il coordinamento Ut3 delle zone 3-10-11-12, Graziella Mancini Spinosa e il centro informazione politico-legislativo dei senatori Vera Squarciarupie Antonio Duva esprimono sentite condoglianze a Luciana Vanzetti per la perdita della

MAMMA

Milano, 14 gennaio 1998

I compagni e le compagne della Udbr del Pds Primo Levi partecipano al dolore della compagna Luciana Vanzetti per la perdita della sua cara

MAMMA

In ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 14 gennaio 1998

Si è spento il 9 gennaio a 79 anni il compagno

ABELE PRIMO MANTOVANI

Militante del Pci dalla gioventù, delegato Cgil e fondatore dei primi consigli di ripartizione dei lavoratori comunali di Milano, consigliere della Zona 13, ci lascia la sua indimenticabile lezione di vita, fatta di rigore morale ed intellettuale, di passione politica e ideale, di fede critica ma irriducibile nei valori del comunismo. La moglie e le figlie ne danno l'annuncio ai compagni, a funerali avvenuti, con gratitudine e hierenza.

Milano, 14 gennaio 1998

A

GIOCONDO MARAZZI
Ciao grande - l'albore - per sempre la tua libertà ci ha lasciati. Gli amici dell'unità di base di Livraga sottoscrivono per il suo giornale.

Livraga, 14 gennaio 1998

I soci del circolo cooperativo di Livraga, gli amici tutti si uniscono al dolore della mamma, dei fratelli e dei parenti tutti per la scomparsa del caro

GIOCONDO MARAZZI

Sottoscrivono in sua memoria.

Livraga, 14 gennaio 1998

I compagni del Partito democratico della sinistra di Livraga, annunciano con profondo dolore l'improvvisa perdita del caro

GIOCONDO MARAZZI

Ricordano la generosa militanza e l'impegno politico costante come diffusore dell'Unità. Si uniscono al dolore della mamma, dei fratelli e dei parenti tutti. Sottoscrivono per l'Unità.

Livraga, 14 gennaio 1998

COMUNE DI FERRARA

ASSESSORATO AL PIANO REGOLATORE DEGLI ORARI

APERTURA POMERIDIANA DEGLI UFFICI COMUNALI

MARTEDÌ DALLE 15 ALLE 18:

- Circonscrizione Centro Cittadino, via Capo delle Volte 4/d
- Ufficio Protocollo Generale, piazza Municipio 2
- Settore Sanità e Interventi Sociali, via Boccacaneale di S. Stefano
114 E (Uff. Unità Operativa Interventi Sociali (Ticket) - Uff. Autorizzazioni Sanitarie - Uff. Soggetti Anziani - Uff. Esposti - Uff. Autizz. Veterinarie - Uff. Progetti - Segr. dell'Assessore)
- Settore Attività Commerciali e Produttive, via Boccacaneale, 19 (Uff. Permessi - Uff. Commercio - Uff. Polizia Amministrativa)

MERCOLEDÌ DALLE 15 ALLE 18:

- Ufficio Promeco, via Francesco del Cossa, 18

GIOVEDÌ DALLE 15 ALLE 18:

- Servizio Sport e Tempo Libero, via Borgoricco, 26 (Uff. Caccia e Pesca - Uff. Palestre - Uff. Palestre - Uff. Manifestazioni Sportive)

AMICIZIAMO ????

Soffrivi di solitudine ???

Troverai amicizie, persone con le quali condividere interessi, hobbies, uscite... e perché no... un nuovo amore?

LASCIA SUBITO IL TUO MESSAGGIO
Servizi Personalizzati al numero 068-264329
Dati Independent Lid - WIX - LONDON -
Tariffa int. applicata - L. 71+iva

Cercasi personale per
facili lavori domiciliari o
zona residenza per
montaggio articoli casalinghi.

Subito informazioni editoriali:
0383/805056 - 890877 - 805140

GUADAGNI DIMOSTRABILI

ELEVATISSIMI

ANCHE A DOMICILIO

Non è richiesta nessuna esperienza

- Brevetto C.E.E.

Informazioni riservate inviando

Lit. 18.000 spesa invio materiale:

B.B.C. - M.T.R. DAVI

Via Cipro, 1 - BRESCIA

Possibilità lavoro a domicilio o

zona residenza, società selezionano personale vario

anche senza esperienza.

Subito informazioni editoriali:
0383/890866 - 890270

ALGERIA

BASTA con le STRAGI
SOLIDARIETÀ
con chi lotta per
la PACE la DEMOCRAZIA
I DIRITTI UMANI
MOBILITIAMOCI!

arci

CONSORZIO DI BONIFICAZIONE DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE

Estratto di bando di gara

Il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale con sede in Lugo (Ra), Piazza Savonarola n°5, indice una procedura di gara per l'appalto della fornitura delle apparecchiature necessarie per l'elettificazione e l'automazione parziale dell'impianto idrovoro «Sabbadina», ubicato in località Frascata di Lavezzola, in Comune di Consolico (Ra). L'importo complessivo della fornitura a base d'appalto è di E. 380.000.000. Il luogo della consegna è presso l'impianto idrovoro «Sabbadina».

L'aggiudicazione avverrà tramite appalto-concorso-procedura ristretta (Art. 9 del D.Lgs. 24/07/1992 n. 358), con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa determinata sulla base della valutazione del prezzo (cui è assegnata l'incidenza del 55%) e del valore tecnico funzionale (cui è assegnata l'incidenza del 45%).

Il termine per la ricezione delle domande di partecipazione è fissato alle ore 18 del giorno 9 febbraio 1998. Le domande di partecipazione, corredate dagli allegati indicati nella versione integrale del bando di gara, dovranno pervenire a mezzo raccomandata o recapito a mano autorizzato presso la sede dell'Ente. Il bando di gara è pubblicato, nella versione integrale, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Per ulteriori informazioni, le imprese interessate a partecipare alla gara possono rivolgersi all'Ufficio Segreteria dell'Ente in Lugo (Ra), Piazza Savonarola n°5, tel. 0545/909511 - Fax 0545/909509.

LAVORO SUBITO

Primaria banca dati internazionale, offre servizio informazioni immediato per posti di impiegati, operai, prima occupazione, diplomati, laureati.

NOVITÀ PER L'ITALIA!

Servizio ricerca personalizzato.

Tel. 0068/264327

Davi Independent Lid - WIX - London - Lire 71 + Iva al min/sec